viaggio ad Atene ed ora principale accusatore degli altri arrestati

## Merlino aveva messo la polizia su una falsa pista per gli attentati contro i distributori di benzina

## Depositata la perizia balistica sugli attentati nella capitale

ROMA, 13 gennaio Mario Merlino, proveniente dalle file delle organizzazioni di destra, in viaggio-premio a Pasqua con altri fascisti in Grecia, è la carta segreta in mano all'accusa. Vale la pena di sottolineare alcuni elementi della pena di sottolineare gli interroga. ti che rendono gli interrogatori di questo personaggio per-lomeno « strani ». Essi si svolgono almeno per quelli iniziali, davanti ai funzionari della questura, in modo comple-tamente diverso da quelli degli altri.

Mario Merlino è il primo ad essere interrogato, dopo gli attentati, il primo ad essere ricercato quando ancora non si sapeva nulla della natura dei gesti criminosi, è l'unico dei gesti criminosi, e l'unico che viene sentito in un'ora decente: alle 11,45 la prima volta, alle 22 la seconda. Gli altri sempre quasi a notte fonda, le 2 o le 3. E ancora. Invece di negare,

come sarebbe logico e naturale, alla prima domanda apre le cateratte e rivela una serie preziose informazioni alcune delle quali poi porteran-no all'arresto di Valpreda e degli altri.

per concludere fornisce un alibi confermato dall'amica del noto esponente fasci-sta Stefano Delle Chiaie. Senza considerare che mentre è fermato in questura gli viene permesso di scambiare opi-nioni con gli altri arrestati sì che poi in un successivo in-terrogatorio, potra riferire i particolari di questi colloqui

ai poliziotti.
Alla luce di queste prime osservazioni viene da chiederosservazioni viene da chiedersi perchè la polizia romana subito dopo gli attentati cercò subito Merlino e quelli del «22 Marzo» I funzionari hanno detto: «Perchè li tenevamo sotto controllo»; e deve esser vero perchè il giorno prima della manifestazione dei metalmeccanici, degli agenti andarono al circolo «22 Marzo» e fermarono alcuni giovani, i quali fureno poi rilasciati il giorno success. G. I poliziotti dicono che fermarono i giovani perchè aveva giovani, i quali incene por ri-lasciati il giorno successo di poliziotti dicono che ferma-rono i giovani perche aveva-no saputo che stavano prepa-rando « bombe Molotov ». Co-me mai poi il controllo diven-ta così labile tanto che i com-

ponenti del gruppo possono — secondo l'accusa — andare per tutta Italia a mettere bombe?

bombe?

La cosa è molto strana e meriterebbe una indagine particolare da parte della Magistratura. Dunque prendono Merlino e questi comincia a parlare: Così mentre a Milano dove è stata compiuta la strage la polizia compie centinaia di fermi, a Roma vanno diritti al «22 Marzo» e al «Bakunin». Ed è da Roma che parte l'informazione: «può essere stato Valpreda».

Poi provvidenziale, arriva il tassista Rolandi con il suo riconoscimento.

conoscimento.

Ma quando da Roma è partito il primo fonogramma su Valpreda nel capoluogo lombardo non sapevano neppure

da dove cominciare.

Cosa aveva detto a questo
punto delle indagini il Mer-

Spontaneamente senza che fosse interrogato sulle circo-stanze, il braccio destro di Stefano Delle Chiaie dice: « In merito agli attentati verifica-tisi negli ultimi giorni a Ro-ma e a Milano, sono in gra-do di riferire che i miei amici Emilio Borgnese, Roberto Mander e Giorgio Spanò in occasione di incontri che han-no avuto separatamente, con me, mi hanno parlato della esistenza in Roma di un loro deposito di armi e materiale esplodente». Seguono poi le rivelazioni sui tre giovani; in particolare su Mander. Merlino fa una lunga relazione e tra l'altro afferma: « Ad ulteriore conferma di quanto e-sposto posso aggiungere che questa mattina in questura (14 dicembre - N.d.r.) avendo detto che il commissario detto che il commissario mi aveva contestato l'esistenza del deposito di esplosivo de-gli anarchici sulla via Casili-na, il Mander ha risposto, ma-

nifestando una certa apprensione, «Sanno pure questo».

Una ulteriore prova della natura delle affermazioni di Merlino? «E" vero che il Valmerimo? « E vero che il var preda aveva creato un mot-to: "Bombe, sangue, anar-chia", e lo andava ripetendo nelle riunioni e nelle pubbli-che manifestazioni? ». Il verbale continua: « A questo pun-to si dà atto che il Merlino spontaneamente dichiara: mercoledì 10 dicembre verso le 18,30 mi trovavo nel circolo "22 Marzo". Erano presenti tra gli altri il Valpreda ed il Borghese, i quali si appartarono e parlarono tra di loro... Per quanto riguarda la conferenza del 12 dicembre 1969 tenuta dal "Cobra" al circolo "22 Marzo" può darsi che essa sia stata fatta per avere una copertura nel momento in cui si verificarono gli attentati dinamitardi a Roma. Mi lasciò perplesso anche spontaneamente dichiara: mergn attentati dinamitardi a Ro-ma. Mi lasciò perplesso anche il fatto che la riunione era stata spostata improvvisamen-te dal circolo "Bakunin" al circolo "22 Marzo" ».